

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Non irritarti
a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.
Come l'erba
Presto appassiranno;
come il verde del prato
avvizziranno.
Confida nel Signore
e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia, il tuo diritto
come il mezzogiorno.

Sta' in silenzio
davanti al Signore
e spera in lui;
non irritarti
per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa,
ne conosce la voce (*Sap 1,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci a perdonare, Signore!**

- Tu, che per primo ci hai amati e perdonati, insegnaci a fare altrettanto con i nostri fratelli.
- Tu, che ci inviti a perdonare sempre, liberaci dal rancore, dal risentimento, dall'odio.
- Tu, che hai perdonato anche i tuoi uccisori, rendi il nostro cuore compassionevole verso ogni forma di miseria, nostra e altrui.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 1,1-7

Dal libro della Sapienza

¹Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice.

²Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui.

³I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. ⁴La sapienza non entra in un'anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. ⁵Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene

scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. ⁶La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. ⁷Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

Rit. **Guidami, Signore, per una via di eternità.**

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

⁴La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

⁵Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

⁶Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile. **Rit.**

⁷Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

⁸Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti. **Rit.**

⁹Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
¹⁰anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. **Rit.**

Rit. Guidami, Signore, per una via di eternità.

CANTO AL VANGELO FIG 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. ²È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. ⁴E se commetterà una colpa sette

volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai».

⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Attenti

Le Scritture scelte dalla liturgia odierna ci accompagnano dolcemente alle fonti della sapienza divina, aiutandoci a pensare «con bontà d'animo» al Signore e a cercarlo «con cuore semplice» (Sap 1,1). È sempre molto forte il rischio – soprattutto per noi credenti – di cercare nel volto e nella voce di Dio quelle forme di rassicurazione con cui vorremmo sentire la nostra vita preservata dai rischi e dagli imprevisti disseminati nella realtà, anziché rimanere aperti e disponibili al mistero della sua volontà che, continuamente, educa i nostri cuori alla fiducia e alla speranza: «Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui» (1,2). Il cuore pacificato e unificato di cui parla il testo sapienziale si configura non tanto come un'ordinata ed esaustiva forma di conoscenza delle cose, ma come quella capacità di non mettere continuamente alla prova Dio ogni volta che le situazioni in cui ci troviamo non rientrano nel quadro delle nostre aspettative.

Dopo aver messo in guardia i discepoli sul pericolo di scandalizzare i piccoli nella fede con il loro comportamento, il Signore Gesù nel vangelo prova a suggerire una particolare forma di vigilanza: «State attenti a voi stessi!» (Lc 17,3). Questa particolare forma di attenzione, o più precisamente di «prossimità» a se stessi, non allude a una cura della propria interiorità finalizzata al

benessere personale, ma a una disciplina delle relazioni animata dalla carità: «Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai» (17,3-4). Richiamando il numero sette, Gesù fa un esplicito richiamo all’esperienza di Caino che, dopo aver ucciso Abele, viene raggiunto da un segno e da una parola di protezione da parte dell’Altissimo: «Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!» (Gen 4,15). Attraverso questo accostamento potremmo approfondire il monito di attenzione a se stessi come la capacità di saper sollevare il volto ogni volta che – come Caino – ci sentiamo vittime di un’ingiustizia, esperienza che è preludio di ogni forma di violenza (cf. 4,6-7).

La pratica del perdono non esime certo dal dovere di aiutare chi è nel peccato a prendere coscienza del male che sta facendo, perché arrivi a non farlo più. Tuttavia, l’amore che rinuncia a giudicare e a ferire si esprime soprattutto nella disponibilità ad accogliere l’altro senza riserve e senza commenti, offrendogli quel segno di fiducia in grado di irrobustire la debolezza del cuore. La reazione dei discepoli a questo tipo di insegnamento è senza dubbio molto condivisibile, ma contiene un elemento di rivelazione su cui è bene riflettere: «Accresci in noi la fede!» (Lc 17,6). La fede è l’ingrediente essenziale per poter amare così tanto e così bene come il vangelo raccomanda, perché la sfida rimane quella di riprendere in mano la vita a partire da una grande visione,

nella quale nessuno è – né deve sentirsi – figlio di un dio minore. La risposta del Signore sembra sviluppare il tema della fede in una direzione insolita: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe» (17,6). Mentre crediamo di poter potenziare il nostro deposito di fede secondo un criterio quantitativo, l'insegnamento di Gesù ci costringe a verificare il dinamismo della fede soprattutto secondo una prospettiva qualitativa, peraltro di tipo paradossale dal momento che non è la grandezza, bensì la piccolezza, la sua misura decisiva. Le parole di Gesù sembrano dire che la fede non necessita di essere abbondante, visto che un granello di senape è già una dimensione sufficiente a renderla efficace. Ciò di cui davvero necessita è di essere adeguata alla debolezza del vangelo e alla stoltezza della croce. Il perdono non è fatto di gesti clamorosi, ma è «uno spirito che ama l'uomo» (Sap 1,6) e si esprime in tutte quelle piccole attenzioni quotidiane alla realtà e alla storia, il grande santuario dove tutti maturiamo sotto il cielo paziente di Dio.

Signore Gesù, non accrescere in noi la fede, ma rendila attenta perché sappia vedere cose grandi e credere, accorgersi delle cose piccole e sperare, aprirsi alla mite forza dell'amore e perdonare. La tua sapienza ci renda attenti a quanto riesce ancora ad abbassare il nostro volto, e lo trasformi nel sigillo di eterna e gratuita benevolenza con cui unirci a te e ai fratelli.

Cattolici

Agostina (Livia) Pietrantoni, religiosa (1894); beato Giovanni (Juan) Gonga Martinez, giovane laico, martire (1936).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli (407).

Copti ed etiopici

Giovanni e Giacomo di Persia, vescovi e martiri (IV sec.).

Anglicani

Charles Simeon, presbitero e teologo (1836).

Luterani

Ludwig Harms, missionario (1865).